

Iscritto nel registro degli indagati l'uomo ai comandi: è l'uomo d'affari svizzero Giovanni Mahler

A bordo anche il finanziere Massimo Gatti. Nessuno si sarebbe accorto che c'era una donna in acqua

Motoscafi killer e vip: tragedia in Costa Smeralda

Turista americana travolta davanti alla spiaggia esclusiva di Liscia Ruja: sul natante, diretto verso la barca di Flavio Briatore, la giornalista Maria Corbi

■ di Gregorio Pane

È UNO DEI TRATTI DI MARE più esclusivi della penisola. Dove i motoscafi, specie quelli belli grossi, la fanno da padrone. Dove si corre da una festa all'altra, in un mondo animato da finanziari e affaristi, raider e belle donne. Qui, sulla Costa Smeralda, si è consu-

condo quanto si è appreso, la donna si era appena tuffata da una barca quando è sopraggiunto il natante che l'ha investita. L'impatto è stato violentissimo. Subito soccorsi, Patricia Morgan è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale.

Una brutta storia. Perché, in base alla ricostruzione della polizia, Patricia - nata negli Usa, residente a Londra, ma con passaporto italiano - è stata travolta da un motoscafo con sei persone e bordo, un natante che effettuava un servizio

di «navetta» tra l'Hotel Cala di Volpe e le barche ormeggiate al largo della baia. La donna si era gettata da un gommoni per raggiungere a nuoto una barca quando è stata investita. La «navetta» non ha quindi urtato il gommoni come si è appreso in un primo momento. Sull'incidente avvenuto poco dopo le 15 stanno svolgendo accertamenti la polizia e la capitaneria di porto di Porto Cervo per stabilire l'esatte dinamica ed eventuali responsabilità. E così sono venuti fuori ulteriori elementi: per

Un motoscafo-killer ha colpito anche a Santa Marinella: vittima un sub di 38 anni

esempio il fatto che era in navigazione per raggiungere la barca di Flavio Briatore il motoscafo che ha travolto e ucciso la turista americana. Ai comandi, secondo quanto si è appreso, ci sarebbe stato Giovanni Mahler, un finanziere svizzero: l'uomo si era offerto di dare un passaggio alla giornalista Maria Corbi, che avrebbe dovuto intervistare il manager della scuderia Renault di F1. A bordo c'era anche il finanziere Massimo Gatti. Le loro testimonianze concordano: nessuno si era accorto della presenza in acqua della nuotatrice. Tutti si sono riversati nella darsena di Cala di Volpe e hanno assistito, chi sotto choc, chi in lacrime, ai tentativi, purtroppo vani, di rianimare la donna. Intanto Giovanni Mahler è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di accusa di omicidio colposo. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore di Tem-

pio Pausania, Paola Ferrari Bravo, che anche dispostò l'autopsia sul corpo della vittima. L'esame autopsico verrà effettuato questa mattina nell'istituto di medicina legale di Sassari. Un motoscafo killer ha colpito anche a Santa Marinella, vicino Civitavecchia. Lo stesso tragico destino di Patricia è toccato ad un sub impegnato in una battuta di pesca subacquea investito e colpito a morte, ieri pomeriggio, dalle eliche di un motoscafo di 12 metri che, a quanto sembra dai primi accertamenti, procedeva a quasi quaranta nodi di velocità. L'uomo, Giulio Balestrieri di 38 anni, si trovava a soli 300 metri dalla riva, quindi in una zona dove è vietata la navigazione oltre i 10 nodi di velocità, e aveva il regolare pallone galleggianti con cui segnalare la sua presenza in mare e un gommoni come barca d'appoggio.

Atr, il carburante non era «sporco»

Agli atti le «prove» del pilota. Il governo stanza un milione. Altri 3 avvisi a Bari

■ di Marzio Cencioni

UN MILIONE e mezzo di euro per recuperare le scatolette nere dell'Atr 72 precipitato in mare a largo di Palermo. La somma è stata stanziata dal governo e servirà

alla Marina militare per attivare i mezzi necessari al recupero dei rottami dell'aereo. «Questo - dice il comunicato di Palazzo Chigi - perché in meno di una settimana tutti gli elementi utili ad accertare la verità possono essere nelle mani dei giudici». Sono iniziate, intanto, all'aeroporto di Bari Palese le ispezioni dell'autobotte sequestrata dalla magistratura che avrebbe fornito il carburante all'Atr 72. Gli esami sono condotti da cinque consulenti di parte, due nominati dalla procura barese, uno della procura di Palermo e uno della società Uniteir. Il carburante sarà analizzato nei laboratori specializzati dell'Aeronautica a Pratica di Mare scelti congiuntamente dalle due procure. Entro 30 giorni si dovrà stabilire se il kerosene fosse puro o inquinato da qualche sostanza che avrebbe provocato il blocco contemporaneo dei motori.

Avaria al carrello, atterraggio d'emergenza a Linate

ANOMALIA CARRELLO Atterraggio di emergenza ieri mattina all'aeroporto di Linate. Per un inconveniente al carrello dell'Airbus 320 della Volarewib, diretto a Catania, il comandante ha dovuto dichiarare lo stato di emergenza e rientrare allo scalo milanese dopo aver "girato" per una ventina di minuti sopra la città per consumare una tonnellata di carburante. Niente panico a bordo, tutto si è svolto nella massima tranquillità, semmai c'è stata qualche protesta tra quei passeggeri che, ritornati alla base, non sono riusciti a partire per la Sicilia, vedendo così andare in fumo il primo giorno di vacanza. L'avventura del volo VA8720, con a bordo 156 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, è cominciata alle 10 e 40. Decollo con qualche minuto di ritardo e, non appena l'aereo ha preso quota, il fuori programma. Un rumore insolito e le spie accese nella cabina di pilotaggio. Poi la dichiarazione di emergenza alla torre di controllo di Linate con la richiesta di autorizzazione a rientrare. Intanto, a terra, grazie a un sistema di comunicazione multimediale, è scattato l'allarme. Aeroporto chiuso e vigili del fuoco, soccorritori e forze dell'ordine, schierate compatte ai bordi della pista. La "36 right". Tutti «con il fiato sospeso» fino alle 11,21, quando l'aereo è atterrato. A bordo grandi applausi per il comandante, Marco Bailo, e due minuti dopo la dichiarazione del "cessato allarme".

Ieri il comandante del volo, Chafik Gharbi è stato dimesso dall'ospedale. E ha fornito un'indicazione importante. Il carburante era ok, non sarebbe stato cioè mischiato ad acqua. La Procura di Bari ha acquisito il documento sul quale il pilota, dopo il rifornimento fatto a Bari, atteso che erano risultati negativi i controlli di rito compiuti dall'equipaggio sul carburante contenuto nei serbatoi del velivolo per rilevare la presenza di acqua. «Carburante ok», avrebbe scritto il comandante. A quanto si è saputo, la procedura prevede che dopo ogni rifornimento l'equipaggio del velivolo deve gettare nei serbatoi dell'aereo pillole che, se rilevano la presenza dell'acqua, colorano il kerosene. Dal controllo che il pilota certifica di aver fatto non sarebbe stata rilevata presenza di acqua. Dopo Palermo il suo nome figura da ieri anche sul registro degli indagati della procura di Bari. I pm gli contestano oltre al disastro colposo anche il reato di omicidio colposo. Intanto una nuova ipotesi sul disastro è stata formulata da un pilota tunisino che avrebbe intercettato l'Atr poco prima che l'Atr precipitasse. «Su quell'area - ha spiegato - è sempre in vigore un "sigmet", un avviso meteo che avverte della possibilità di nubi vulcaniche tra i 7mila e i 13mila piedi». Lo Stromboli aveva avuto una violenta esplosione il giorno prima dell'incidente.

Lodi, altri ricorsi e proteste contro la nuova centrale

I comitati: «Il governo ha fatto di tutto per dare il via libera, impediremo la costruzione»

■ di Luigina Venturelli / Milano

BEFFA Nuovi ricorsi al Tar e alla Corte di giustizia europea e mobilitazioni di massa per presidiare no-stop l'area su cui dovrebbe edificarsi il polo termoelettrico. Il

Comitato anti-centrale del lodigiano non si vuole arrendere: l'impianto di Bertinico Turano non s'ha da fare, nonostante la ferma volontà dei governi nazionale e regionale nell'appoggiare il progetto presentato da Energia di Carlo De Benedetti. Se possibile, la protesta di istituzioni, associazioni e sindacati locali è da ieri sera ancora più agguerrita che nei mesi scorsi. Nel corso della riunione del Comitato, decisa per concordare le future azioni d'opposizione, sono emersi nuovi elementi «che riqualificano quella che era una decisione sbagliata in una vera e propria beffa per il territorio. Ormai non ci sono più dubbi - afferma Andrea Poggio di Legambiente - c'è del marcio nel modo in cui è stata presa la decisione di autorizzazione alla centrale». Novità numero uno: il giorno seguente al via libera a Bertinico la Regione Lombardia ha approvato il nuovo piano quinquennale d'intervento contro l'inquinamento atmosferico, introducendo l'obbligo per le future centrali di ottenere

una valutazione d'impatto ambientale di area vasta. Cosa che i lodigiani hanno inutilmente chiesto per mesi, sicuri che una verifica delle emissioni nocive su tutto il territorio circostante, e non solo sul lotto di terreno scelto per l'edificazione dell'impianto, ne avrebbe fermato la costruzione. Dopo quella di Bertinico, sarà più difficile costruire centrali in Lombardia. Novità numero due: nel giorno previsto per l'autorizzazione il ministero delle Attività produttive ha chiesto al ministero dell'Ambiente di cambiare in senso peggiorativo per l'ambiente i requisiti richiesti all'impianto, spingendolo per la cancellazione del divieto di superare i limiti di emissioni nocive nella fase iniziale di funzionamento. E il ministero dell'Ambiente - come risulta dagli atti trasmessi alle amministrazioni locali - ha accettato nel giro di poche ore. «Una cosa è chiara - dice l'assessore provinciale Francesca Sanna - Bertinico andava fatta ad ogni costo. L'autorizzazione andava concessa schiacciando non solo le ragioni di cautela ambientale manifestate dal territorio, ma anche quelle previste dal ministero dell'Ambiente». Ma nel lodigiano sarà opposizione dura: «La mobilitazione dal basso - assicura Legambiente - coinvolgerà tanta gente da impedire l'inizio dei lavori».



LAMPEDUSA Erano 165, sono stati salvati in extremis

IDISPERATI DEL MARE Da un telefono satellitare hanno lanciato l'Sos alle 4.30, dicendo di trovarsi a 47 miglia a Sud di Lampedusa. L'allarme, raccolto dalle autorità tunisine, è stato subito girato alla Guardia costiera italiana che ha inviato immediatamente tre motovedette alla ricerca del barcone. Un elicottero della Guardia di finanza

ha poi intercettato il barcone in legno, lunga 15 metri, intorno alle 7, mentre i guardacosta accertavano che la barca non stava per affondare e che a bordo si trovavano 165 clandestini. Dopo essere arrivati a Lampedusa, gli extracomunitari, tra cui due donne e dieci minorenni, sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza.

Erich Priebke in vacanza sul Lago Maggiore

Imbarazzo per il soggiorno del boia delle Ardeatine. La villa che l'ospita è del figlio di un «camerata»

■ di Susanna Ripamonti

Una presenza impudica, sgradevole e sgradita. Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, sta trascorrendo le vacanze estive a Cardana di Besozzo, sulla riva varesina del Lago Maggiore, nella casa un tempo appartenuta a Hermann Bickler, comandante della polizia segreta nazista di Parigi dal 1943 al 1945. Adesso il padrone di casa, al numero 7 di via San Carlo, è lo scultore Dietrich Bickler, figlio dell'ufficiale delle Ss che la acquistò durante la guerra. Priebke, ormai 92enne, è stato condannato all'ergastolo, ma nella forma blanda degli arresti domiciliari, che lo vincolano alla sua abitazione romana. Il tribunale di Roma gli ha però concesso un periodo di vacanza e lui è tornato nella villa in cui fu ospite negli anni in cui bastava un suo ordine per far fucilare 355 persone, come avvenne il 24 marzo del 1944, nella rappresaglia per l'azione parti-

giana di via Rasella. Villa Bickler, che si trova a pochi chilometri di distanza dalla residenza di Umberto Bossi, è controllata giorno e notte dai carabinieri che impediscono a chiunque l'accesso. L'ex capitano delle Ss non si è fatto vedere in paese, ma ogni giorno ha la possibilità di uscire per tre ore, per passeggiare con il suo ospite, sotto strettissima sorveglianza. I primi a sollevare il problema di questa presenza «offensiva» sono stati due consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista, Vittorio Solanti e Gianpaolo Livetti, che hanno presentato un'interrogazione al presidente della Provincia di Varese, il leghista Marco Reguzzoni per chiedere «cosa ha fatto, cosa pensa e cosa intende fare» in relazione alla presenza dell'ex ufficiale tedesco a Besozzo. «Vogliamo sapere - si legge nella interrogazione - se il presidente Reguzzoni stigmatizza l'indegna presenza di Priebke nella provincia di Varese o se la tollera con indiffe-

renza». Reguzzoni ha subito risposto che «Priebke non è una persona gradita» ma anche lui ha appreso la notizia a cose fatte. «D'altronde non avrei potuto oppormi in termini di legge. Immaginavo che fosse in carcere e quel che è certo è che non avremmo voluto mai ospitarlo nella nostra provincia». Naturalmente il soggiorno di Priebke sul lago è stato autorizzato dal tribunale di sorveglianza della Capitale e il suo legale, l'avvocato Carlo Taormina, ha subito commentato che «è inutile fare polemiche. Se il magistrato ha ritenuto di dare l'autorizzazione ci saranno dei buoni motivi. Come le condizioni di salute dell'ex ufficiale nazista. Fare polemiche contro le decisioni del giudice è sterile». E purtroppo, una volta tanto il legale degli imputati più indifendibili ha ragione: Priebke ha il diritto di usufruire dei diritti civili e umani sanciti proprio da quella democrazia che fascismo e nazismo avevano soffocato.

BREVI

Napoli Agguato della camorra ucciso un uomo

Biagio Conte, 44 anni, già noto alle forze dell'ordine e ritenuto affiliato al clan Mallardo, è stato ucciso ieri in un agguato di camorra a Sant'Antimo, nel napoletano. La vittima si trovava in un negozio di autoriscaldanti quando sono giunti due sicari che hanno sparato una dozzina di colpi calibro 9. Conte è morto all'istante. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo di Castello di Cisterna e quelli della Compagnia di Giugliano.

Oristano Stava pregando davanti alla chiesa Il crocifisso si stacca e la schiaccia

Una donna di 38 anni, Paola Urru, originaria di Allai (Oristano), è morta schiacciata da un crocifisso in ferro precipitato dalla facciata della chiesa parrocchiale di Mogorella, dove era in corso

la messa. La donna, che teneva per mano i figli di 9 anni e un anno e mezzo, è stata uccisa all'istante. L'incidente è avvenuto sul sagrato, dove erano assiepatis i fedeli che non avevano trovato posto all'interno della chiesa, e per puro caso l'unica colpita risulta essere la donna, mentre i due bambini e le persone che si trovavano vicine sono rimasti illesi. Nel timore di altri crolli i Carabinieri di Mogorella hanno allontanato i fedeli e isolato la parte del sagrato di fronte alla facciata.

Incidenti stradali Scontro frontale nel Barese Morti cinque diciottenni

Sono tutti diciottenni i cinque ragazzi morti ieri in un incidente stradale avvenuto sulla strada provinciale 236 che collega Cassano a Santeramo in Colle, nel barese. Le vittime - tutte di Santeramo in Colle - viaggiavano a bordo di una Fiat Stilo che, per cause in corso di accertamento, forse per la elevata velocità, si è scontrata frontalmente con un autotreno lungo 18 metri proveniente dalla corsia opposta. Il conducente dell'automezzo e sua moglie, che viaggiava con lui, sono rimasti leggermente feriti.